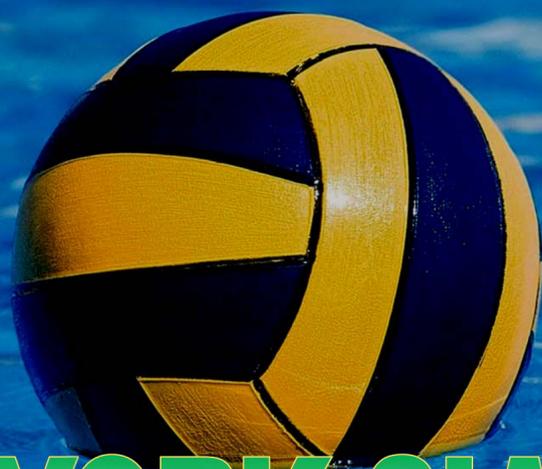


VILLA YORK PALLANUOTO AMATORIALE



VILLA YORK SIAMO NOI



HOME



LA SQUADRA



LA PISCINA



IL CAMPIONATO



L'ALBO D'ORO



COME ERAVAMO



CONTATTI



ARCHIVIO

HORROR YORK

La "Maledizione di Anticoli" si abbatte sui gialloverdi

Famosa era quella di Tutankhamon: "La morte verrà con ali veloci per colui che disturba la pace del re". Fu nel 1922 che il faraone fu disturbato dalla sua pace dagli egittologi Howard Carter e Lord Carnarvon e subito dopo, iniziarono a succedere cose strane. Morti improvvise, avvelenamenti, malattie fulminee, tutte misteriosamente correlate alla clamorosa scoperta archeologica. Altrettanto leggendaria fu quella di Montezuma: secondo la leggenda, nel 1519 Montezuma lanciò una maledizione contro le armate di conquistadores spagnoli che volevano sottomettere la civiltà azteca. I soldati, a pochi giorni dallo sbarco, cadevano in preda a forti disturbi gastrointestinali, caratterizzati da attacchi di diarrea e dolori addominali. Molto probabilmente tutto questo accadeva perché i conquistadores avevano le stesse abitudini alimentari dei giocatori del Villa York nel pre-partita. La *Maledizione di Anticoli* ha invece origini più recenti. Risale a circa un mese fa, quando il Villa York fu animato da eventi funesti e sinistri presagi che scossero l'ambiente monteverdino fino a far temere che misteriose forze dell'occulto si fossero accanite contro via Affogalasio. Al centro di eventi soprannaturali si trovò uno dei centroboa in forza al Villa York, Livio Anticoli, che, a quanto riferiscono dei testimoni oculari, dopo una drammatica seduta di allenamento, in cui ipotizzava di aver perso il suo posto da titolare, sotto la doccia sembra aver lanciato la seguente enigmatica frase: "Allora sapete che ve dico? Annatevela a più tutti inderculo". Forse un'antica formula magica di origine celtica? Oppure una frase presa da un trattato medievale sulla magia nera? O semplicemente un'invettiva azteca? Non lo sapremo mai, fatto sta che da quel momento le forze dell'oscurità si sono impossessate del Villa York. Eventi soprannaturali ed arcani accadimenti si sono susseguiti fino alla partita di oggi. Per prima cosa la misteriosa sparizione di Spaccapietra: scomparso pochi minuti prima della scorsa partita, poi riapparso inspiegabilmente pochi minuti prima della gara odierna, come se fosse entrato in un portale spazio-temporale che lo ha proiettato in un universo parallelo per poi restituirlo dopo due settimane senza che lui si accorgesse di niente. Questo fenomeno spesso è stato definito come "Abuso di alcool e droghe" ma siamo tutti d'accordo che una spiegazione razionale stavolta non c'è. Altro evento inspiegabile accaduto nelle ultime settimane è stato il seguente: nessuno schema di attacco e difesa è più riuscito ai ragazzi di Mister Fabrizi; con due pareggi in tre partite, è chiaro che le complesse trame di gioco intrecciate dal bisavolo allenatore sono vittima di qualche inspiegabile maleficio. Anche se, guardando le serie storiche de Villa York, forse in questo caso la maledizione risale a molto tempo prima, circa una decina d'anni fa. Per la partita annuale contro gli amici della R.N. Albano, Mister Fabrizi è altresì costretto a reinventare la formazione, ripensarla con nuove forme, riscrivendo inevitabilmente anche il proprio rapporto con la pallanuoto. Si è perciò compiuto il progetto di portare in vasca Pietro Bosco, evitando l'estetica pop camp di una presenza Anticoliana, interiorizzando le proprietà tecniche del centroboa e procedendo verso la loro integrazione radicale. Dopo la deformazione grottesca e la stilizzazione espressionistica delle versioni del *QuattroCinque*, che aveva saputo trovare un equivalente plastico-dinamico alle figure disegnate sulla lavagnetta, il *Quarantuno* iniziato e totalmente formato di Mister Fabrizi riscrive in chiave crepuscolare il mito dello scacchiere deformato e rilancia in avanti la scommessa sul futuro del Villa York. Al fischio d'inizio, un Villa York in parte rivisto e corretto, scende in vasca con: Leoni, De Gregorio, Del Prete, Angelini, Spaccapietra, Peschillo, Mattogno, mentre in panchina, a far da cornice al noir in vasca, si accomodano: Zoppo, Caldari, Bosco, Dal Piaz, Belardi, Fabi e Cacciani. Il Villa York parte subito a testa bassa, talmente bassa che non si accorge di quello che sta accadendo in superficie: Albano prende l'iniziativa, deviandone le traiettorie e sviando lo sguardo degli avversari in un gioco perverso, che si annoda nella psicologia dei suoi giocatori e si complica nell'interazione tra gli schemi e il paesaggio acquatico dominato indiscutibilmente fin dalle prime battute. Sviluppato nel suo gioco avvolgente e dichiarando apertamente la sua formidabile capacità realizzativa, Albano si porta agevolmente sul punteggio di 0-5. Il Villa York è costretto da subito a camminare tra i cadaveri, frana sulle proprie macerie, brancolando in una fitta nebbia autunnale. Spogliato da rigide velleità, Mister Fabrizi, non deve neanche aspettare il quarto tempo per apparire logorato dal protrarsi del collasso agonistico in onda sul canale Villa York. Quello che preoccupa nella sua squadra è l'enigma della psicologia dei personaggi: i centroboa Mattogno e Bosco non sono semplici caratterizzazioni laterali ma diventano figure sofferenti di un incubo, sistematicamente marcate in anticipo come un insieme ambiguo e incombente. Spaccapietra si rivela opera di un'eclissi di gioco e del progressivo affondare dell'eroe romantico, cercato dai compagni ma sempre al centro del mirino di Mister Fabrizi. Il turnover altro non è che una narrazione della dualità: dentro Zoppo, Fabi e Cacciani, ma in questo primo quarto, non vince chi rischia di più o chi ha meno paure, il Villa York ne esce sonoramente perdente. Angelini attira su di sé l'attenzione degli avversari, distogliendola come un prestigiatore da quei particolari che lascerebbero intuire la soluzione del mistero; Del Prete appeso in cima ad un icosaedro di passaggi; Peschillo cerca di aprirsi qualche varco per vie centrali, sostenuto solamente dalla manovra malinconica di De Gregorio. Al primo intervallo le intenzioni di Mister Fabrizi appaiono abbastanza chiare: il navigato allenatore non fa mistero di volersene andare dal campo da gioco e lo dice più volte con le sue famose metafore, in quelle che sarebbe riduttivo chiamare citazioni ma sembrano più dichiarazioni d'intenti. La differenza tra andare via e restare sta però nel fatto che l'allenatore di Villa York e non si sa quante altre squadre, è il massimo esempio di allenatore-architetto, un abile costruttore di ingranaggi dalla complessità impressionante che con inspiegabile chiarezza corrono verso la sconfitta finale. Le domande poste dai suoi giocatori non rimangono quasi mai appese ed anche concetti oscuri come il *Doppio Centro* si materializzano per fornire delle risposte che inevitabilmente risultano più improduttive di un indeterminato mistero. Nel secondo tempo la sofferenza non è alla fine del viaggio ma si perpetua nelle situazioni che l'hanno messa in moto, sono da rintracciarsi nei molti errori e nelle molte imperfezioni dei giocatori (quasi tutti sbagliano qualcosa, quasi tutti ad un certo punto mentono a se stessi o agli altri) e nelle intuizioni possibilistiche che hanno, tutto comunque parte di un puzzle perfetto. Quel che ogni volta questa squadra ci fa riscoprire è il piacere dell'audacia. Non c'è nessuno oggi capace di osare più di tanto, nessuno così determinato a non voler essere come gli altri. Il gioco messo in atto oggi dai gialloverdi non somiglia a nessuno dei molti già visti, è un gioco in cui gli avversari si trovano perfettamente a loro agio, tramite un nostro equilibrio, apparentemente idilliaco ma

LE PAGELLE

Mister Fabrizi: dopo la disfatta si reca nella sede della società e presenta le sue dimissioni, però trova solo il custode della piscina che parla solo un dialetto rumeno, quindi è ancora l'allenatore del Villa York.

NEFASTO

Bosco: dopo una stagione travagliata segnata dagli infortuni finalmente per lui scatta l'esordio in campionato, nella giornata più difficile. Lotta su ogni pallone e prenota un posto per il futuro.

CONGRUO

Spaccapietra: dopo la misteriosa sparizione, torna dopo due settimane e riprende il suo posto da titolare con il ruolo di capitano. Gioca a fari spenti, poi accende la luce sul finale.

STIMABILE

Caldari: l'uomo ombra di Mister Fabrizi, si ritaglia il suo momento di gloria nel finale del giorno peggiore della stagione. Se non fosse a fine carriera, sarebbe il classico giocatore di prospettiva.

IRREALE

IL CAMPIONATO

Quarti di finale

Libertas EUR - Villa York14-12 Dtr

Semifinale

Villa York - R:N: Albano 2 - 14



intimamente disperato. Si va al cambio campo sul punteggio di 0-7. Mister Fabrizi ha smesso di osare e, essendo a forte rischio cardiovascolare, ha cominciato a conservare le energie per un ipotetico finale diverso, ma in questo ritorno alla tranquillità, è collegato un profondo senso di sconfitta, tanto quanto quello di esaltazione sarebbe invece legato alle potenzialità della sua squadra, della sua panchina, un assunto che già da solo ribalta i luoghi comuni della pallanuoto, per ambire ad un senso di meraviglia ed avventura che non siano figli solo dell'eroismo individuale (che comunque non manca) ma della semplicità schematizzata, quella capacità invidiabile di suscitare i sentimenti più basilari quali meraviglia, ammirazione e stupore. Nel terzo quarto, In maniera non molto diversa, è audace la tenacia con cui il Villa York, mostra di avere un'idea propria dell'uso narrativo del concetto di "rimonta", lavorando sulla suspense tra due linee di attacco-difesa nello stesso momento. Anche nel terzo quarto il Villa York ha dimostrato che la pallanuoto può raccontare storie intrecciandone la trama a partire dalla sovrapposizione di temporalità diverse, trovando così percorsi nuovi anche per parabole canoniche. Ma oggi il tempo dei gialloverdi non è quello della pallanuoto, gli eventi si svolgono in orizzonti differenti ma lo stesso comunicano di continuo e in maniere sempre nuove, rinfrescando espedienti di suspense ormai usurati. Finisce il terzo quarto e siamo arrivati al punteggio di 0-10. È parte del fascino enigmatico delle partite del Villa York, dare quel pizzico di suspense in più, che costringe il tifoso al piacere della concentrazione fino agli ultimi istanti della gara. L'ultimo quarto offre ancora spunti interessanti, piazzando emozioni là dove altri avrebbero rinunciato. Il Villa York ci crede: sa che oggi segnare una rete è difficile ma non impossibile. Nessuno ovviamente crede più nella rimonta, ma chiudere una partita senza aver segnato nemmeno un gol sembra veramente qualcosa di paradossale, per una squadra che ha imposto il pareggio alle prime classificate di entrambi i gironi. Chi si prende la responsabilità di salvare l'onore è lui, Antonio Spaccapietra, l'ultimo ad arrendersi tra le macerie della sua squadra, dalla sua posizione preferita, sfruttando un uomo in più, lascia partire un diagonale che smuove finalmente anche la nostra casella del punteggio. Siamo quindi agli sgoccioli di una partita mai veramente giocata dal Villa York: Mister Fabrizi, ormai quasi dimissionario, gioca le ultime carte a sua disposizione, per prepararsi un terreno su cui poi contestare le inevitabili critiche: dentro Cacciani, Dal Piaz, Caldari e Belardi per una passerella finale degna dei migliori red carpet internazionali. Che tutto questo accada in una catastrofe di questa portata è forse la sorpresa più grande che l'intrepido Mister, pago delle proprie sicurezze, poteva regalarci: Caldari si invola sulla destra, punta i due metri, attende l'uscita del portiere avversario e lo scavalca con una palombella a fil di sirena, degna dei più commoventi finali hollywoodiani. Finisce qui con l'incerto punteggio di 2-14, l'ultimo disastro targato Villa York, che ci regala la prestigiosa finale 7°/8° posto da vivere tutta d'un fiato nell'ultimo atto del Campionato 2023. Ah, dimenticavo, VILLA YORK AVREMMO POTUTO ESSERE NOI.



Globatech
Medical Division

VILLA YORK



PALLANUOTO AMATORIALE SINCE 1999

diffidate delle imitazioni!